



COMUNICATO ALLA CATEGORIA

Roma, 23.07.2014

Uritaxi Lazio non accetta lezioni di morale e di strategia sindacale da parte di nessuno, né tantomeno da parte di chi negli ultimi anni ha solo alimentato spaccature e divisioni all'interno della nostra categoria, portandola oggi, ancor più divisa e vulnerabile che mai, sulla strada dell'ennesimo tentativo di liberalizzare il settore.

Ai tassisti, infatti, resta assai difficile dimenticare tutte quelle circostanze del nostro recente passato nelle quali la "volenterosità" di questa compagine sindacale, che si permette ora di giudicarci, si è contraddistinta soltanto per i danni arrecati ai tassisti, romani e non.

Grazie al loro "eroico" contributo va ricordato come solo a ROMA (caso unico in tutta Italia), i tassisti hanno dovuto beccarsi ben 2000 licenze, frutto di un vero e proprio accordo politico (e le hanno firmate loro, non noi!), gran parte delle quali, "casualmente", assegnate ad amici, parenti, familiari e contribuenti di varia natura.

Senza dimenticarci poi del loro atteggiamento durante le durissime battaglie col il governo Monti, sul quale ci sarebbe da aprire un capitolo a parte per illustrare complicità, contraddizioni, trasformismi, ed ipocrisie.

Che dire poi della vicenda tragi-comica dell'adeguamento tariffario dei Taxi nella Capitale, dove all'arroganza di stabilirne i parametri da soli e senza nessun confronto con il resto del panorama sindacale Romano, ha seguito la *sputtanata* mediatica di una tariffa assurda ed inapplicabile, bocciata dalle associazioni dei consumatori e perfino dagli stessi colleghi. Un autentico regalo all'opposizione politica dell'epoca, ed al tempo stesso un assist imperdibile per sbatterci nuovamente su tutti i giornali e gli organi di informazione come dei ladri e dei lobbysti chiusi e corporativi.

E la storia, purtroppo per i tassisti Romani, continua sulla stessa lunghezza d'onda. Per proseguire la loro personalissima guerra al 3570 decidono di "investire" soldi pubblici (anche qui decidono tutto loro), oltre un milione di euro (!!!!) che la giunta aveva stanziato a bilancio per la nostra categoria, nel PROGETTO FALLIMENTARE DEL NUMERO UNICO, una loro degna creatura senza né capo né coda. Un fallimento annunciato sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello funzionale, come gli inutili "totem", sparsi in centro città. Così come con i maleodoranti cessi chimici ormai chiusi, ed il box "informativo" all'aeroporto di Fiumicino divenuto, così come gestito, in poco tempo succursale di ogni forma di illegalità e chiuso in fretta e furia dalla stessa Amministrazione Comunale tra uno sciame di feroci polemiche.

Arriviamo ad oggi, tralasciando numerose altre vicende per motivi di spazio.

Ora si vorrebbe tentare di mettere alla gogna noi di Uritaxi, per aver cercato di formare un fronte comune Taxi-Ncc con il quale intendevamo "disinnescare" qualsiasi contrapposizione tra categorie, per dare un vantaggio in meno alla politica dei Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni, che avrebbero voluto consegnare la nostra categoria nelle mani delle grandi società di capitali.

Non appena il nostro lavoro di mediazione con la parte "meno peggio" del noleggio è venuto meno, il fronte Ncc si è ricompattato: fatalità, L'ANTI-TRUST HA ESPRESSO UN PARERE CHE TUTTI CONOSCIAMO; IL COMUNE DI ROMA HA RINVIATO LA DELIBERA CONTRO L'ABUSIVISMO; L'ISTITUTO BRUNO LEONI HA RESO NOTO UNO STUDIO DI RIFORMA DEL SETTORE, PRONTAMENTE PUBBLICATO DAI GIORNALI.

Singolare coincidenza. PER UNA STRATEGIA FALLIMENTARE NON VI PARE ???

Nonostante tutto, noi di Uritaxi continueremo il nostro lavoro incessante di tutela del tassista e del suo futuro.

E di certo lo faremo senza andare ad "offrire" la nostra categoria nelle mani di multinazionali, come è stato proposto da alcuni stessi rappresentanti della nostra categoria.

Il Direttivo Uritaxi del Lazio